

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE 3.0

Febbraio 2016

Notizie dai progetti:

- Palestina – Israele
- Colombia
- Albania
- Libano – Siria

Altre notizie e Comunicazioni:

- 12 Marzo contro l'intervento militare in Libia
- Prosegue la Campagna di Tesseramento 2016!
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA - ISRAELE

Situazione attuale

In Palestina il cosiddetto stato di diritto, nella duplice accezione di tutela dei diritti umani fondamentali e di rispetto di principi comuni e non arbitrari di legalità applicati indiscriminatamente a tutti gli individui, rappresenta, più che un privilegio di pochi, il grande assente del (soprav)vivere quotidiano di tutti.

In tal senso, le statistiche di Febbraio non smentiscono l'ondata di violenza che da mesi anima la realtà locale.

Quale che sia la personale opinione circa le direttrici ultime di questo moto di intifada, ciò che conta sono i costi umani, e non solo, che ricadono sulla popolazione: a partire da ottobre 2015, sono stati uccisi oltre 190 palestinesi e 30 israeliani; nel mese di febbraio 3 israeliani (di cui uno colpito da fuoco amico) e 13 palestinesi, colpiti a morte in quanto reali o “possibili” autori di attentati; oppure uccisi a sangue freddo senza ragione ad un check-point o durante raid dei soldati.

Si contano inoltre più di quattrocento feriti per mano delle Autorità Israeliane nei Territori Occupati solo nell'ultimo mese.

Ma non solo: lunghe attese, controlli estenuanti e difficoltà di movimento vanno a sommarsi ai disagi connessi al protratto sciopero di insegnanti della West Bank, messo in atto con scopo principale di rivendicare pagamenti arretrati o aumenti salariali mai concessi.

Il tutto, nel clima sospeso di demolizioni a tappeto che negli ultimi mesi stanno travolgendo la vita di decine di famiglie, su un monte globale di quasi duecento edifici rasi al suolo e decine di ordini di demolizione in tutta la Cisgiordania.

In questo senso, purtroppo, anche l'interruzione del digiuno portato avanti per 94 giorni dal giornalista Al-Qiq, in seguito alla sospensione della detenzione amministrativa impartitagli senza regolare processo, lungi dall'esser considerabile come una vittoria della giustizia, in un Paese in cui lo stesso destino è condiviso da più di settecento prigionieri palestinesi.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Il mese di Febbraio, grazie ad un primo, timido esordio di clima primaverile, è stato testimone dell'intensificarsi delle attività di pastorizia anche nelle valli delle South Hebron Hills, dove i volontari di Operazione Colomba sono impegnati a supportare le azioni di resistenza della popolazione locale, all'insegna della nonviolenza e della condivisione quotidiana. Particolari difficoltà sono emerse in occasione di alcuni violenti attacchi messi in atto da coloni, spesso mascherati ([video](#)) a spese dei pastori impegnati nelle attività quotidiane sulle terre loro indebitamente espropriate o dei bambini ai quali è stato impedito di raggiungere la scuola; da evidenziare, proprio in merito a quest'ultimo punto, sono inoltre le cattive condotte, all'insegna di protratti ritardi ed incompletezza d'esecuzione, dei soldati israeliani, i quali sarebbero tenuti a scortare ogni giorno i bambini diretti a scuola ad At-Tuwani, a causa proprio della pericolosità del percorso che si articola su un sentiero collocato tra la colonia e l'avamposto do Ma'On.

Nelle ultime settimane, inoltre, ben ventisei case collocate nei villaggi di Jinba, Halawi e Susyia sono state demolite per ordine delle Autorità Israeliane e decine rimangono tuttora sotto ordine di demolizione, nello stesso status giudiziale cioè che, in mera linea teorica, sarebbe da applicare anche a tutti gli edifici collocati all'interno degli avamposti illegali entro i quali vivono gli stessi coloni, ma per i quali nella pratica sembra vigere una legge differente; in tali occasioni i volontari oltre a documentare gli avvenimenti, si sono prodigati ad esprimere concretamente la propria vicinanza alle famiglie, condividendo con loro la criticità di questi momenti e cercando di fungere da deterrente all'uso della violenza in clima di tensione.

Oltre a questa presenza tra le colline della Firing Zone 918, la zona militare chiusa dalla quale sono state sfollate più di settecento persone a partire dal 1999, i volontari hanno inoltre accompagnato i ragazzi di Tuba nelle loro attività di pastorizia nelle valli di Umm Zeitouna, terreni palestinesi collocati attorno alla colonia di Ma'on entro i quali dopo molti anni i palestinesi riescono, pur fronteggiando il rischio costante d'esser arrestati, a fare finalmente ingresso: un esempio tra tutti di quelle piccole ma preziosissime conquiste quotidiane che animano le verdi colline a sud di Hebron.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

Vi proponiamo la traduzione di un articolo tratto da VerdadAbierta.com del 16/02/2016 appena pubblicato sul nostro sito.

San Josè de Apartadó: assediato dai “Gaitanisti”?

[clicca qui](#).

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Da undici anni a questa parte, febbraio è un mese molto sentito per la Comunità di Pace. La memoria, pilastro portante nella storia di questi contadini, ha portato i suoi membri a riunirsi ancora una volta il 21 febbraio all'Aldea de Paz per commemorare l'undicesimo anniversario del massacro avvenuto nei villaggi di Mulatos e Resbalosa nel quale un gruppo congiunto di paramilitari e militari ha messo fine alle vite di 8 persone, tra le quali 3 bambini, il più piccolo di 18 mesi, e dell'allora leader della Comunità di Pace, Luis Eduardo Guerra.

Durante la celebrazione padre Javier Giraldo ha proposto una riflessione prendendo spunto dalle parole di Oscar Romero, arcivescovo del Salvador assassinato nel 1980: “[...] *Non è necessario dipingere bella questa figura così brutta della nostra Patria, là fuori. Bisogna renderla bella da dentro perché lo risulti anche fuori. Però mentre ci sono madri che piangono le sparizioni dei propri figli, mentre persistono le torture nei nostri centri di sicurezza, mentre c'è abuso di lusso, mentre regna questo spaventoso disordine, fratelli, non sarà possibile avere la pace ma continueranno invece gli episodi di violenza e di sangue. [...] I nomi degli assassini cambieranno, però ci saranno sempre omicidi. La violenza continuerà cambiando nome, però sempre ci sarà violenza finché non si cambierà la radice dalla quale spuntano tutte queste orrende cose del nostro ambiente*” (Omelia del 25 settembre 1977).

Durante questo mese i volontari sono stati impegnati in vari accompagnamenti in città con il leader della Comunità di Pace, nel villaggio La Esperanza per portare alcuni materiali da lavoro e nei villaggi di Mulatos e Resbalosa per la commemorazione del massacro.

In Comunità sono giunti per l'occasione i due avvocati Jorge Molano e German Romero che stanno seguendo il caso del massacro tenendo un breve incontro durante l'assemblea generale svoltasi nei giorni 19 e 20.

Con loro è giunta anche Gloria Cuartas, ex sindaco di Apartadó nell'anno 1996, la quale ha potuto esporre i risultati della sua tesi magistrale dal titolo “Geografie della guerra e territori di resistenza. L'esperienza della Comunità di Pace di San José de Apartadó”, oltre che all'assemblea generale, anche, e più nello specifico, ai volontari di Operazione Colomba che per l'occasione hanno reso la piccola sala della casa, uno spazio aperto ai membri della Comunità di Pace per ascoltare e successivamente riflettere insieme sull'elaborato esposto. Partite serali a domino, bagni nella piccola piscina per i più piccini durante le giornate di gran caldo, letture pomeridiane e cineforum serale hanno contraddistinto la condivisione dei volontari a San Josecito.

Verso metà mese è rientrata in Italia Marta. La sua presenza solare è sicuramente entrata nei cuori di chi ha potuto condividere con lei questo tempo alla Holandita.

A fine mese è rientrata in Comunità Monica con il visto per un altro anno incollato sul passaporto!

[Ritorna all'Indice]

ALBANIA

Situazione attuale

Nel mese di febbraio si sono registrati 5 omicidi e alcuni ferimenti per futili motivi. Inoltre, atti legati alla vendetta di sangue sono stati registrati a Elbasan e a Fier. Nel primo caso, la faida, iniziata nel 2006, ha causato la morte di 10 persone; mentre nel secondo il conflitto continua dal 2010, attentato dopo attentato. Come superare il fenomeno? L'antropologo Nebi Bardhoshi propone provocatoriamente una riflessione sull'azione dello Stato: "la vendetta deve essere trattata come un reato contro l'autorità dello Stato (...) perché viola il monopolio statale di amministrare la giustizia (...), lo Stato deve convincere i cittadini della sua pratica".

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Come volontari ci siamo ritrovati ad affrontare il complesso tema della "verità" al fianco delle vittime del fenomeno che seguiamo. Fondamentale è stata la visita di Padre Gianfranco Testa che, in occasione di un incontro sul perdono alla periferia di Scutari, ci ha accompagnato nelle famiglie, donando parole di conforto e speranza. La comunità locale ha partecipato numerosa, regalandoci importanti testimonianze.

P. ha raccontato la storia del nonno, al quale hanno ucciso un figlio. Il nonno ha saputo confrontarsi con la verità, conoscere chi ha commesso l'omicidio e concedergli il perdono, affrontando il suo dolore. P. lo ringrazia perché così gli ha permesso di vivere libero dall'odio e dalle conseguenze di una vendetta.

Ma la verità ha anche altre facce. Una, difficile da accettare, è l'assertiva affermazione di una madre a cui hanno ammazzato una figlia che ribadisce la sua difficoltà a perdonare. "Voi non potete capire cosa prova una madre, perché non siete genitori" – ci dice S. senza rancore. Forse hai ragione S., ma proviamo a camminare insieme, come figli, madri, esseri umani.

Il tema della verità è poi riemerso con una famiglia nella quale l'attesa di una probabile vendetta diventa sempre più opprimente. Non c'è perdono e riconciliazione senza verità e giustizia. Verità significa assunzione di responsabilità e iniziativa, come primo passo per chiedere perdono. Altrove, la verità si manifesta nell'insopportabilità dell'immobilismo e di una condanna che pende sulla propria testa senza data di esecuzione. "Sono stanco della

situazione in cui vivo, voglio cambiare la mia vita” – ci confessa E., 22 anni, con la consapevolezza di un uomo che vuole vivere libero.

Infine, salutiamo Alessio, volontario di lungo corso di ritorno in Italia, e lo ringraziamo per il suo personale atto di verità. Diamo poi il bentornato a Giacomo, con la promessa di continuare sulla strada della nonviolenza.

LAVORO CON LA SOCIETA' CIVILE

Come ogni mese, il 12 febbraio ha avuto luogo a Scutari la Manifestazione mensile. L'idea di “Febbraio 2016 – Un giorno in più per perdonare e chiedere perdono!” coglie l'occasione dell'anno bisestile. Quale modo migliore per sfruttare un giorno in più, se non in direzione del perdono?

Abbiamo invitato i passanti a scegliere un giorno del calendario e a scrivere un pensiero finalizzato ad una buona azione. Oltre ai 300 volantini, abbiamo lasciato ai partecipanti un souvenir che ricordasse loro il gesto da compiere. Nonostante la pioggia scrosciante, hanno compiuto il gesto simbolico 25 persone, tra cui tre rappresentanti dell'Avvocato del Popolo. Abbiamo poi ripetuto la manifestazione, per la prima volta, anche a Tropoja, nella città di Bajram Curri, dove 100 persone hanno ricevuto il volantino e 35 hanno partecipato attivamente. Infine, con l'obiettivo di raggiungere fasce sempre più ampie di popolazione, due volontari hanno rilasciato un'intervista in diretta per il canale locale [TV1 Channel](#).

RAPPORTO CON LE ISTITUZIONI E IL LAVORO IN RETE

Si rafforza sempre più il nostro impegno con istituzioni e associazioni: abbiamo presentato osservazioni e raccomandazioni all'Avvocato del Popolo, in vista del suo report annuale. Parimenti ci siamo confrontati con Liljana Luani, insegnante che si occupa anche di alcune situazioni di vendetta. Infine, nell'ottica di coinvolgere maggiormente la società civile albanese, abbiamo colto l'invito della Facoltà di Scienze Sociali di Tirana per presentare Operazione Colomba e il progetto in Albania ai suoi studenti.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO - SIRIA

Situazione attuale

Situazione in Siria e Libano

Sono continuati i bombardamenti russi che hanno ridato fiato e forza al governo di Damasco in vista dei negoziati futuri e creato nuove ondate di profughi da Aleppo verso la Turchia.

La Turchia da parte sua ha continuato a bombardare le postazioni curde in Siria e l'Arabia Saudita si è detta pronta ad intervenire con truppe di terra per fermare l'Isis.

Sullo sfondo rimane la proposta americana di un cessate il fuoco, che non riguarda comunque Isis e Jabat al Nusra, che non sono invitate neppure ai negoziati di Ginevra in quanto organizzazioni terroristiche.

In Libano continuano le ondate di arresti di profughi siriani senza permessi.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Partiamo dalla fine: il 29 Febbraio si è aperto il primo Corridoio Umanitario italiano e quindi tutto il campo profughi di Tel Abbas è stato svuotato: come volontari abbiamo vissuto con loro al campo, siamo stati in aereo con loro e viviamo con loro a Trento, Reggio Emilia e Torino, in Italia.

La sera della partenza è stata apocalittica, con persone che piangevano perché partivano verso un futuro non conosciuto e persone che piangevano perché vedevano partire un amico che non sanno se rivedranno più. Poi, arrivati in Italia, la felicità e la liberazione della fine della paura, oltre a decine di giornalisti e i volontari che sono venuti a Roma per accogliere ed abbracciare gli amici siriani: d'ora in poi c'è un nuovo inizio, problemi più normali, scuola, lavoro...

Oltre alla vita quotidiana siamo riusciti a far incontrare un gruppo di rappresentanti dei siriani profughi in Libano con funzionari dell'UNHCR per portare le proprie richieste non solo in materia di aiuti ma anche in riferimento alla possibilità di un ritorno in Siria in zone sicure: anche se al momento non è possibile, dicono i siriani profughi, vogliamo dire la nostra sulla guerra e affermare il nostro diritto a prendere parte ai negoziati, dato che non ci sentiamo rappresentati dalle forze che stanno distruggendo la Siria.

Per ora è un primo passo, in futuro rendere concreta una delle loro richieste più forti: non siamo profughi, siamo esseri umani e per vivere abbiamo bisogno di umanità, non solo di aiuti.

E gli esseri umani sono liberi, anche dalla paura, di decidere come deve essere il loro Paese.

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

EXTRA

L'articolo selezionato

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba

Via Mameli n.5

47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: operazione.colomba@apg23.org

Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]